

contessa Lina Cavazza, la marchesa Anna Maria Marsigli, il conte Filippo Bosdari, gli avv. Eugenio Jacchia e Napoleone Masetti e il sottoscritto. Molti sono già i Comitati costituitisi e parecchie le società aderenti, anzi possiamo dire le più importanti che sono in Italia per iscopi consimili. Le domande di istituzione di bibliotechine nei più lontani comuni d'Italia, nelle più remote borgate di montagna, piovono da ogni parte.

Ed è bene che proprio da Bologna, la quale in ogni tempo fu madre di sapere, parta l'esempio e l'attuazione di quelle biblioteche rurali che lo scrittore del *Repertorio enciclopedico* desiderava e auspicava fino dal 1833!

A. SORBELLI

RELAZIONE

della VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana (*)

Com'era stato stabilito nella ultima Riunione sociale, Bologna quest'anno fu sede della VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana.

I soci della sezione bolognese, nell'intento di provvedere degnamente con un scelto e vario programma alle onoranze da tributare agli ospiti graditi, tennero un'assemblea il 18 gennaio e procedettero alla nomina del Comitato Ordinatore, a far parte del quale riuscirono eletti i signori: Tanari on. march. comm. Giuseppe, pro-sindaco di Bologna, *Presidente onorario* - Cavazza conte comm. dott. Francesco, *Presidente effettivo* - Cavalieri comm. Giuseppe, Guerrini dott. cav. Olindo, *Vice-Presidenti* - Sighinolfi dott. Lino, Frati dott. cav. Lodovico, *Segretari* - Orioli dott. Emilio, *Economo*.

Furono inoltre eletti i signori: Ambrosini avv. Raimondo, Bertarelli dott. cav. Achille, Lovarini prof. Emilio, Masetti avv. cav. Napoleone, Rossi prof. Giorgio, Roversi avv. cav. Giovanni, Rubbiani cav. Alfonso, Sorbelli dott. cav. Albano, Ungarelli Gaspare, Vatielli conte dott. Francesco, Zucchini ing. Guido.

Il Comitato, appena costituito, nella seduta del 15 febbraio si mise tosto all'opera con ardore allo scopo di concretare il programma. Innanzi tutto fu confermata la data del 18, 19 e 20 maggio com'era stata proposta dalla Presidenza e fu scelta la Biblioteca dell'Archiginnasio come luogo più adatto per la Riunione, e fu deliberato di tenere una mostra di Almanacchi Bolognesi in gran parte ordinata col copioso materiale della Biblioteca Comunale; una mostra di stampe e disegni mitelliani; una mostra di disegni e fotografie dei lavori di ristaurato compiuti dalla Società per Bologna storico artistica; una mostra di bibliografia carducciana col gentile concorso della Ditta Zanichelli, oltre che della

(*) L'Archiginnasio, mentre è lieto di pubblicare una fedele ed estesa cronaca e Relazione della importante VIII Riunione della Bibliografica, che si svolse nel nostro istituto, vuol porgere i più vivi ringraziamenti al segretario della Riunione dott. Sighinolfi che della narrazione fu solerte compilatore.
N. d. R.

Biblioteca Comunale e della Universitaria, e infine una mostra bibliografia musicale da tenersi alla Biblioteca del Liceo.

L'avv. Ambrosini assicurò il Comitato che avrebbe ordinata la sua collezione di bibliografia bolognese concedendo ai soci della Bibliografica di visitarla nei giorni della Riunione.

Anche il comm. Cavalieri aveva fatto sapere al Comitato che egli intendeva di esporre una parte della sua preziosa collezione di romanzi cavallereschi.

Parlandosi poi delle pubblicazioni che si intendevano di fare in omaggio ai Congressisti, l'avv. Ambrosini annunciò che avrebbe offerto un supplemento al Catalogo della sua Biblioteca, il comm. Cavalieri quello de' suoi romanzi di cavalleria, se fosse giunto in tempo a stamparlo. Il dott. Albano Sorbelli disse che era certo di far cosa utile e gradita agli studiosi bibliografi offrendo l'indice degli Incunabuli della Biblioteca Comunale.

Il Comitato aveva ancora accettato con grande riconoscenza il gentile invito del presidente conte Cavazza di visitare in quei giorni il suo splendido castello di S. Martino, ma un grave lutto domestico impedì che la visita avesse poi effetto.

All'ordinamento delle mostre attesero con grande amore e competenza le Commissioni nominate dal Comitato:

Per la mostra mitelliana: Bertarelli dott. cav. Achille, Ungarelli Gaspare, Sighinolfi dott. Lino.

Per la mostra degli almanacchi: Lovarini prof. Emilio, Sorbelli dott. cav. Albano, Ungarelli Gaspare.

Per la mostra carducciana: Rossi prof. Giorgio, Lovarini prof. Emilio, Vatielli conte dott. Francesco.

Per la mostra bibliografica musicale: Vatielli conte dott. Francesco, Frati dott. cav. Lodovico, Lovarini prof. Emilio.

Per Bologna storico-artistica: Rubbiani cav. Alfonso, Zucchini ing. Guido, Orioli dott. Emilio.

Per bene ordinare e collocare degnamente la mostra carducciana il Comune, dietro proposta del Bibliotecario, annuì all'acquisto di un artistico e severo mobile in perfetta armonia colla austerità e lo splendore della sala dello *Stabat Mater* in cui fu appunto collocato. In esso trovò decorosa distribuzione tutto il materiale bibliografico delle edizioni carducciane ed inoltre alcuni autografi, che l'on. comm. Alberto Dalloio con squisito pensiero affidò al Comitato.

Nella stessa sala dello *Stabat Mater* nelle vetrine sotto alle finestre di via Farini stavano collocati i duecento esemplari degli Almanacchi bolognesi che il prof. Lovarini aveva amorosamente distribuiti in ordine cronologico e di formato e che fra poco si propone di illustrare in un suo lavoro che verrà pubblicato nella Biblioteca dell'Archiginnasio a spese del Municipio.

Vicino alla mostra degli almanacchi, in altre vetrine, per quantità e per pregio artistico e bibliografico spiccava la splendida collezione dei romanzi di cavalleria, ornati di preziose xilografie, di pregevoli miniature, di antiche legature, che erano una delle maggiori e singolari attrattive per gli studiosi e gli amatori.

Passando nelle due sale attigue si trovava sapientemente distribuita e ordinata per materie e per soggetti, intorno agli scaffali, tutta la copiosa e rara raccolta di stampe mitelliane del dott. Achille Bertarelli, insieme a quella che

possiede la nostra Biblioteca, e della quale principalmente è notevole un volume di disegni originali di grande valore per l'arte e per la storia.

Nelle stesse sale erano disposte opportunamente, entro eleganti cornici, le fotografie dei lavori di restauro, compiuti sotto la direzione della benemerita Società per Bologna storico-artistica, che con tanta cura e con tanta sapienza si occupa di ridonare all'arte ed alla storia gli avanzi preziosi del patrimonio artistico di Bologna.

La Società Medico-chirurgica gentilmente volle aderire alle onoranze e invitò nella sua sede al pianterreno dell'Archiginnasio i Congressisti, i quali ebbero modo di ammirare la splendida collezione dei periodici di cui va ricca quella Biblioteca e ricevettero in omaggio l'elenco di essi, pubblicato per la circostanza.

La mostra del Liceo Musicale riuscì non meno interessante e preziosa delle altre. Il Bibliotecario conte Vatielli e il dott. Tadolini, perfetti conoscitori della preziosa suppellettile affidata alle loro cure, seppero riunire insieme e disporre con molto buon gusto il ricchissimo tesoro del nostro Liceo.

La seduta inaugurale ebbe luogo nella storica sala del Teatro Anatomico dell'Archiginnasio, dove furono tenute anche le altre sedute della Riunione.

Furono invitate tutte le autorità civili e politiche. Fra gli intervenuti notammo: il comm. Dallari, prefetto di Bologna, il comm. Dallolio, presidente del Consiglio provinciale, l'avv. cav. Roversi, assessore all'istruzione per il pro-sindaco, il comm. Zucchini, il comm. Cavalieri, l'assessore conte Bosdari, l'avv. cav. Masetti, capo ufficio all'istruzione, il prof. Cappelletti, il Provveditore agli studi prof. Martini, il comm. Zanichelli, il cav. Livi, direttore dell'Archivio di Stato, l'avv. Ambrosini, Olindo Guerrini, i professori Falletti, Mazzotti, Pazzi, Rocchi, Sighinolfi, Sorbelli, Pullè, Lovarini, il dott. Frati, il dott. Bertarelli che ha portato con sé la sua ricca collezione mitelliana, il prof. Salveraglio, il comm. Emilio Treves, il comm. Fanagalli, il barone Alberto Lombroso, il prof. Pagliaini, il prof. Costantini di Trieste, e tanti altri studiosi, collezionisti rinomati, amatori di stampe antiche e di *ex libris*, di curiosità bibliografiche.

Erano presenti pure molte signore, fra cui la signora Cavalieri e signorina, la contessa Vatielli, la signora Orioli, la signora Rossi, le signorine Zanichelli, la signora Buzzati di Pavia ed altre.

Il Presidente del Comitato, comm. Francesco Cavazza, inaugurò il Congresso col seguente discorso:

« Signore e Signori,

« A nome del Comitato ordinatore di questa VIII riunione della Società bibliografica, ed anche per incarico dell'on. presidenza della Società stessa rivolgo ai chiarissimi colleghi qui convenuti da ogni parte dell'Italia nostra un cordiale saluto; e rendo omaggio reverente alle Autorità che, col tenere il nostro invito e coll'onorare di loro presenza questo convegno, mostrano di apprezzare gli alti intendimenti della nostra Società, rivolti a quanto vi ha di più nobile rispetto alla vita intellettuale del paese, cioè la conservazione, l'incremento e l'espansione della cultura nazionale.

« E qui non debbo indugiare un caldo ringraziamento all'on. Municipio che, per l'ordinamento del Congresso e delle mostre, che fra breve andremo ad inau-

gurare, ha prestato generosa l'opera sua e ha concesso che si tenessero in questa antica e gloriosa sede dello Studio bolognese le nostre riunioni, dando prova così ancora una volta che il Comune di Bologna comprende tutta la importanza dell'antica e gloriosa tradizione, che ha la città nostra, di madre degli studi e di città ospitale.

« E giunga pure l'espressione della nostra gratitudine a S. E. il Ministro della pubblica istruzione, il quale, seguendo con doverosa, ma non meno lodevole premura l'opera della Società, ha voluto farci sapere come gli incresca di non potere, perchè impedito dai lavori parlamentari, intervenire a queste riunioni; e, delegando a degnamente rappresentarlo in questa prima seduta inaugurale l'ill.mo sig. Prefetto della Provincia, ha con pubblica e solenne manifestazione dimostrato la stima personale, non meno che quella del Governo per la Società bibliografica e per l'opera sua nobile ed utilissima.

« E plausi sinceri abbiano le gentili signore convenute a questo Congresso e cooperatrici colla Società alla diffusione della coltura. Dalla donna, a cui spetta l'alta e prima missione di educatrice, e che al sapere congiunge sempre genialità e grazia, molto possiamo attenderci per infondere nel popolo e nelle future generazioni l'amore al sapere e quindi il desiderio di batter la via che a questo conduce, desiderio e amore del libro e della lettura.

« Ed a me, dal vedere così elette e gentili signore presenti qui, dove altra volta, accanto ad uomini chiari nelle scienze, donne insigni salirono le cattedre di questo Ateneo portandovi luce d'ingegno, forza di sapere e fiori di grazia e cortesia, pare possa trarsi nuovo e lieto auspicio che tutte le proposte della nostra Società, troveranno sempre nella donna il migliore e il più efficace ausilio.

« L'illustre presidente del Comitato ordinatore della riunione tenutasi pochi anni or sono nella più gentile città d'Italia, esprimeva ai congressisti della Bibliografica la fiducia che essi potessero trovarsi in Firenze come in casa loro.

« Permettete ora a noi di sperare altrettanto della nostra Bologna, non solo per le accoglienze che vi sono dovute e che dovunque troverete ispirate a semplice, ma sentita cordialità, ma anche perchè pure in Bologna troverete in molti cittadini corrispondenza di intendimenti, e negli istituti scientifici quanto possa soddisfare la vostra coltura.

« Bologna, è giusto oggi ricordarlo, fu fra le prime città d'Italia a tener in gran conto e a diffondere l'uso della stampa particolarmente mercè l'opera di Baldassarre Azzoguidi, il primo tipografo di Bologna, accurato ed elegante, artista e mecenate ad un tempo, che, uso le parole di Francesco Dal Pozzo, il correttore della sua edizione dell'Ovidio del 1471: « *omnia opera sua... ad utilitatem humani generis impressit* ».

« E Bologna fin da antico, accanto allo Studio glorioso, possedette ricche ed importanti biblioteche; basterà ricordare quelle del Collegio Gregoriano, del monastero di S. Salvatore, del convento di S. Francesco e del Capitolo della Cattedrale; ed ebbe bibliofili illustri, dei quali basti citare (col chiarissimo collega prof. Albano Sorbelli) del XV secolo Tommaso Parentucelli, che fu più tardi Nicolò V, e l'insigne vescovo e diplomatico bolognese Nicolò Albergati; poi il cardinale Gabriele Paleotti, il grande Ulisse Aldrovandi, Ferdinando Cospi, Luigi Ferdinando Marsili, e per tacere di altri, l'abate Antonio Magnani, fondatore di questa Biblioteca dell'Archiginnasio.

« Ma l'amore al libro e alle collezioni bibliografiche fu ancora nei secoli seguenti vanto e lustro di molte nobili e ricche famiglie bolognesi come ne restano tuttavvia preziosi esempi.

« Ora per altro è grato poter aggiungere che la raccolta di scritti e di libri anche ai di nostri ha formato la cura amorevole ed assidua di uomini studiosi; valgano a dimostrarlo oltre le biblioteche pubbliche, quella della Società medica che curò una mostra ordinata della sua attività scientifica, e le biblioteche Breventani ed Ambrosini formate di recente e che siete invitati a visitare in questi giorni; importanti specialmente queste ultime, per la grande copia di documenti inediti, di inenunciabili e di altre pubblicazioni riguardanti in particolar modo la storia della nostra città.

« E della cura che anche qui si ha per la conservazione e la diffusione e l'illustrazione del libro avrete nuovo argomento a convincervi nelle mostre che il Comitato ordinatore ha disposte.

« La prima, quella degli almanacchi, di cui va ricchissima particolarmente questa nostra Biblioteca Comunale, tutti editi in Bologna, il più antico dei quali porta la data del 1479.

« In queste modeste pubblicazioni si trovano importanti notizie circa le cognizioni dell'astronomia e intorno alla astrologia che doveva, secondo l'opinione dei tempi, dare le predizioni del mutar delle stagioni, dei raccolti, delle malattie, delle guerre e degli altri più importanti fatti umani. Così pure vi si trovano curiose notizie storiche e demopsicologiche, saggi di letteratura popolare e satire politiche e civili.

« Di questa copiosa ed importantissima raccolta di almanacchi, diligentemente ordinata dai colleghi prof. Lovarini ed Ungarelli, sarà presto degno illustratore lo stesso prof. Lovarini, stimato cultore di studi intorno alla letteratura popolare.

« Altra mostra preziosa è formata da un saggio della raccolta assai ragguardevole che possiede il nostro egregio vice-presidente comm. Cavalieri, il cui amore intelligente per la raccolta bibliografica è a tutti grandemente noto. Il commendator Cavalieri, accogliendo la preghiera dei colleghi, ha portato qui dalla vicina Ferrara ben 200 romanzi cavallereschi delle sue ricche collezioni, della qual cosa gli rendiamo vive grazie.

« Una terza raccolta non poteva non figurare in questa occasione a Bologna, quella di tutte le edizioni delle opere di Giosue Carducci, raccolta piena d'attrattive anche sotto l'aspetto dell'arte nei tipi diversissimi usati dalle prime alle ultime edizioni delle opere del poeta.

« Con questa mostra, con vera competenza disposta dal chiarissimo prof. Rossi, il Comitato ha inteso ancora di tributare nuovo omaggio alla memoria del Grande ora gelosa custode del suo sepolcro e dei suoi libri e dei suoi scritti, che con altissimo intendimento un'Augusta Donna, che onorò di particolare affetto Bologna, provvide a che fossero tutti insieme conservati nella casa in cui Egli spirò, affidandoli alla materna cura di questa città.

« Nell'ultima riunione tenutasi dalla Società a Milano i chiari colleghi comm. Novati e dott. Bertarelli presentavano la opportunissima proposta di una raccolta di biografie delle stampe popolari italiane dal secolo XVI al XVIII.

« Molto ragionevolmente il chiaro relatore esponeva che « il connubio della « storia con la stampa si affermò gloriosamente nei secoli XVI e XVII col

« Della Croce e col Mitelli, il primo, il poeta, ci riflette al vero l'ambiente morale « e materiale del popolo nostro tra il 1580 e il 1609, l'altro ne diviene il più fedele « descrittore fra il 1650 e il 1718; nei due artisti il popolo italiano trovò di che « soddisfare i suoi gusti immutabili e vide rispecchiate le sue più care tradizioni ».

« Ora a dimostrare sempre più l'utilità della proposta che meritamente fu accolta con tanto plauso nella riunione di Milano, è parso bene al Comitato ordinatore che si raccogliessero ed esponessero in questa occasione la maggior copia delle stampe del Mitelli, delle quali molte sono possedute dalla nostra Biblioteca comunale e molte altre sono state concesse dall'egregio dott. Bertarelli che con intelletto d'amore ha curato questa mostra veramente importante.

« Nè doveva omettersi una esposizione delle rarità bibliografiche e dei temi della più importante (reco il giudizio dei competenti) biblioteca musicale del mondo, la Biblioteca del Liceo di Bologna. Perciò il nostro Comitato, ottenutane licenza dal Comune, si rivolgeva al chiaro collega conte Vatielli pregandolo di ordinare la mostra che oggi stesso potrete visitare.

« Finalmente, a provare quanto qui, come altrove, siasi compreso che la conservazione e l'intelligente restauro di quello che nelle nostre antiche città italiane havvi di rilevante per la storia e per l'arte sia nei pubblici che nei privati edifici, valgono sopra altri provvedimenti a mantenere, ed anzi a meglio rivelare l'aspetto caratteristico delle città stesse, abbiamo ottenuto che il Comitato per Bologna storico-artistica, sorto appunto con questi intendimenti, mettesse qui esposte le fotografie (ordinate dal chiaro collega ing. Zucchini) dei molti importanti restauri, mercè gli aiuti del Municipio ed il favore della cittadinanza compiuti in questi pochi anni della sua vita feconda.

« Ed ora, chiarissimi colleghi, ispirati dai gloriosi ricordi che questo luogo ha sempre rievocato alle menti di quanti hanno il culto del sapere, e dove, non sono molti anni, pur convenivano dotti da ogni parte del mondo civile a celebrare con mirabile armonia di sentimenti e di intenti l'ottavo centenario della fondazione del nostro Studio, da cui, dopo tanti secoli di tenebre, tanta luce si irradiò nel mondo, intraprendiamo i nostri lavori, che io, come qualunque altro cittadino del bel Paese, mi auguro che siano, anzi son certo che saranno, come furon sempre in passato, degni del nome italiano ».

Terminati gli applausi che salutarono l'elevato e dotto discorso del commendator Francesco Cavazza, prese la parola il Prefetto che rappresentava il Ministro della P. I. on. Rava.

« Ill.mo sig. Presidente, Signore e Signori,

« Quando Ella mi rivolse personalmente il suo gentile invito ad assistere alla inaugurazione di questo Congresso, gliene fui tenutissimo, lieto di venire ad ascoltare e ad apprendere; ma non avrei mai imaginato di intervenirvi poi con l'altissimo onore di rappresentare S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

« E non mai come in questo momento so misurare quanta sia la distanza che può separare il rappresentato dal rappresentante; non mai così mi fu dato, come ora, di agognare quella vasta mente, la alata fluida parola, la lucidità di ingegno di chi ho l'onore di rappresentare; non mai di riconoscere quanto perdetevi Voi oggi ad avermi dinanzi invece del Ministro.

« Ora, adempiendo io al compito affidatomi, siatemi benevoli e cortesi, se io mi starò lungi dal tema del Congresso; se nemmeno tenterò di lambirne o varcarne la soglia; già mi prevenne adeguatamente l'illustrissimo signor Presidente, e seguiranno valentissimi nel dire, maestri nel sapere, ben più meritevoli della Vostra attenzione. Sol dirò a Voi, o signori Congressisti, che qui invano non sarete venuti, e qui troverete a dovizia ciò che la antica saggezza bolognese seppe apprenere e conservare: raccolte meravigliose; tesori di ricordi; documenti rarissimi, unici; cimeli preziosi. Qui avrete alacri intelletti che studiarono con amore, ordinarono con pazienza certosina ed illustreranno con ardore novissimo cose ammirande.

« Col saluto che Vi porgo in nome di S. E.; in nome suo pure io traggo auspici intensi dall'opera Vostra sapiente, e Vi rivolgo ringraziamenti cordiali, fu d'ora, ben conscio che Bologna e la diletta Patria nostra, da voi degnamente aspettano ed avranno ».

Anche le parole del Prefetto furono salutate da vivi applausi. L'assessore avv. cav. Roversi prese quindi la parola.

Signore e Signori,

A voi tutti, qui convenuti nell'ottava riunione della Società bibliografica italiana, io mi onoro di porgere il saluto del Comune di Bologna.

Il Comune di Bologna che nel rinnovarsi dei tempi e nell'agitarsi delle sue vicende nutrì sempre altissima estimazione pei dotti, è lieto di offrire a questo vostro ritrovo di studiosi una sede ben degna per tradizioni nobilissime nell'artistica scienza del libro.

Qui in Bologna sino dai suoi primi albori la stampa brillò di fulgida luce col *Repertorium utriusque juris*, e qui per tanti secoli, quanti ne conta di vita, ebbe sempre artefici celebri e celebrati, da Baldassarre Azzoguidi che incominciava pubblicando coi suoi rotondi caratteri le opere di Ovidio poeta, agli Zanichelli per i cui tipi nitidi e perfetti vanno pel mondo le opere di Giosue Carducci.

Ma al lieto pensiero delle glorie del libro io non posso, o Signori, non congiungere oggi il pensiero pietoso volto alla memoria di un suo valoroso cultore, concittadino nostro; di Ernesto Masi i cui occhi ieri, nella gentile Firenze, si chiusero per sempre al bacio del nascente sole primaverile.

Ernesto Masi, storico e letterato, prima di occupare l'ufficio di Provveditore agli studi, fu Assessore comunale per la pubblica istruzione nella sua natale Bologna ed in tale grado pose ogni cura ed intelletto d'amore alla conservazione ed all'incremento del ricco patrimonio librario della città.

Alla memoria di Ernesto Masi, di cui oggi piangiamo la scomparsa, ma che sopravvive nella sua opera di dotto, vada reverente e mesto il nostro saluto.

Signore e Signori,

L'amore pei libri è il culto proclamato nello Statuto e professato con l'opera dalla Società che vi unisce.

Per quel culto nessun tempio più degno di questo Archiginnasio, e, nell'Archiginnasio, di quest'aula, eccelsa per sacri ricordi.

Dalla solennità del luogo in cui il Comune di Bologna vi accoglie e vi saluta, desumete l'importanza che annette al vostro convegno ed il gradimento col quale io in suo nome vi dico: « siate benvenuti ».

Applausi calorosi salutarono le nobili parole dell'Assessore avv. Roversi.

Il Presidente comm. Cavazza, a nome del Comitato ordinatore, si associò alle parole di commemorazione per Ernesto Masi, annunciando che sarebbero state inviate le condoglianze alla famiglia.

Invitò quindi il segretario prof. Sighinolfi a leggere le adesioni.

Il Ministro della P. I. on. Rava inviò il seguente telegramma:

« Conte Francesco Cavazza, Presidente della Riunione Bibliografica
Bologna

« Aderisco e mi interesso vivamente alla dotta riunione bibliografica che inaugura i suoi lavori nella nostra Bologna. Mi è sempre grato il ricordo dell'eletto convegno di Venezia di cui mi velleo Presidente e confido che l'opera di questa riunione, cui mando il mio cordiale saluto, riuscirà utile agli studiosi e agli studi.

Il Prefetto mi rappresenterà.

• RAVA ».

Fra le numerose adesioni notiamo:

Emilio Martini, bibliotecario della Nazionale di Napoli; Angelo Bruschi della biblioteca Marucelliana di Firenze; Virgilio Mazzelli della biblioteca municipale di Reggio Emilia; Carlo Frati della Marciana di Venezia; Umberto Dallari dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, e il libraio Olschki da Firenze.

L'on. Giovanni Rosadi inviò al conte Cavazza il seguente telegramma:

« Come socio e come deputato, mando il migliore saluto augurando utile lavoro e promettendo tenerne dovuto conto nella mia modesta opera parlamentare.

ROSADI ».

Alle ore 15 si riunirono nella sala del Teatro Anatomico in seduta privata. Il Presidente del Comitato Ordinatore propose di inviare un telegramma di condoglianza alla vedova Masi per la morte dell'illustre suo consorte, ed uno di vivo ringraziamento al Ministro della P. I. per il suo benevolo interessamento in favore della Riunione.

Indì il prof. Salveraglio propose di nominare per acclamazione il conte Francesco Cavazza presidente, il comm. Giuseppe Fumagalli e il dott. cav. Albano Sorbelli vice-presidenti; i signori dott. cav. Arturo Frova, marchese dott. Gian Francesco Sommi Picenardi e dott. Lino Sighinolfi segretari.

Il conte Cavazza ringraziò vivamente per la nomina onorifica, dolendosi di non aver potuto fare quanto avrebbe avuto in animo per accogliere più degnamente gli ospiti, in causa del suo recente lutto domestico; offerse alcune pubblicazioni in omaggio, ed annunciò ancora che molte altre pubblicazioni sarebbero loro offerte delle quali fu distribuito l'elenco a stampa che fu riprodotto nel passato numero dell'*Archiginnasio*.

In fine il Presidente del Comitato invitò la Presidenza della Società a voler insediarsi per lo svolgimento della seduta privata.

In essa fu letta la seguente relazione del presidente prof. F. Novati intorno all'andamento della Società nel biennio 1907-1908.

« Quando la Società volle con voto di cui il benevolo significato ha destato tanta gratitudine nell'animo nostro, chiamare la nuova Presidenza all'ufficio onorevole e ponderoso di reggerne le sorti, nel voto parve accogliersi l'indicazione

di una via, per la quale il sodalizio stesso doveva mettersi, alquanto diversa da quella che si era negli ultimi anni battuta. Il voto parve — o m'inganno — suonare un ammonimento che si riassumeva in un motto: "Torniamo all'antico"; nel desiderio cioè di rivedere la Società stessa riprendere le sue primitive tradizioni, non certo abbandonate, ma per necessità di cose e forza di circostanze forse un po' dimenticate. La Società Bibliografica in omaggio ai suoi stessi statuti deve farsi centro d'una sempre più intima fusione di spirito tra i rappresentanti di classi diverse di studiosi, non farsi interprete delle aspirazioni d'una sola di esse, deve stringere gli amatori del libro in tutta la più larga espressione della parola in un patto comune; creare legami nuovi tra categorie sociali diverse, che però concorrono tutte ad un fine medesimo: la conservazione e lo studio delle antiche manifestazioni dell'anima, del pensiero, della vita tutta quanta del popolo latino. Sembrò opportuno dunque che a rendere possibile il raggiungimento di siffatti ideali si ritornasse alla primitiva idea di possedere un organo proprio, in cui la vita della Società nostra si riflettesse con tutte le sue varietà di indicazioni; parve pure opportuno che dopo l'abbandono di alcune imprese assai lodevoli, ma forse troppo superiori alle forze nostre si desse opera a tentarne qualche altra, di più modeste proporzioni e quindi più facile a menare a fine; e difatti la proposta presentata da chi parla di metter mano ad una *Bibliografia delle stampe popolari italiane dal secolo XV al XVIII*, incontrò favore assai grande nella Riunione a questa precedente e, come ben ricorderete, vi fu approvata all'unanimità.

« Forte di questo voto e persuaso di poter interpretare efficacemente i desideri della Società, la Presidenza in codesto breve periodo di tempo trascorso dalla Assemblea di Milano — due anni son pochi sempre, ma soprattutto quando si tratti di iniziative scientifiche — la Presidenza ha fatto quanto poteva per attuarli. Si è creato, dopochè furono sciolti i vincoli che ci legavano alla *Rivista delle Biblioteche*, diretta dall'egregio amico e consocio comm. Guido Biagi; il novello organo sociale, il quale col suo titolo stesso *Il libro e la stampa* si è proposto d'auspicare la nuova volta, l'intenzione di dar vita ad un giornale il quale come parecchi confratelli d'Oltralpe, il *Bücherfreund*, *Le Vieux Papier*, il *Bulletin des Bibliophiles*, risponda appunto ai gusti svariati dei raccoglitori e dei bibliofili, e accanto agli invidiabili acquirenti di libri preziosi e rari dia luogo agli amatori non solo delle stampe di grande valore artistico, ma anche di quelle più modeste ed in parte rifletta quel magnifico risveglio di ricerche sulla storia dell'incisione di cui danno prova più e più opere di recente uscite alla luce gli scritti del Kristeller, del D'Allemagne, del Bouchot, del Roose e soprattutto, i sontuosi volumi del Principe d'Essling. Questo nostro giornale è sorto da inizi modesti, e non può certo oggi aspirare a tener un posto che modesto non sia; ma potrà migliorare, ove l'indirizzo che esso rappresenta trovi favore presso i Consoci. Né par presuntuoso, se ne giudichiamo dalle cortesie accoglienze, lo sperarlo. Anche per quanto riguarda le imprese scientifiche sociali nulla ha omesso la Presidenza per dar modo alla Società di manifestare l'attività propria. Si sono proseguiti gli studi per la *Bibliografia delle stampe popolari*; da parecchie parti son giunte buone promesse di aiuti e di collaborazione. La Biblioteca Marciana, prima tra tutte, ha già mercè l'opera d'un valentissimo suo ufficiale il dottor Segarizzi, cominciato il lavoro: un volume è quasi pronto e Voi ne vedrete qui pubblicato un primo saggio.

« Anche per altra impresa si è pensato. Il nostro egregio amico Bertarelli ha già preparata la *Bibliografia Mitelliana*, diligente illustrazione di quella splendida mostra che la sua feconda attività ci ha apparecchiato. E si son riprese le trattative anche in prò d'una nobile intrapresa già desiderata ed avviata anni sono da noi, quella *Bio-Bibliografia degli Scrittori Italiani*, di cui tanto si è discusso senza nulla concludere di poi.

« Certo si sarebbe potuto far di più, se ad arrestare e diremo anche, a mortificare le nostre buone intenzioni non fosse sorta una questione molta molesta, di cui è forza intrattenerci, quella delle finanze sociali.

« La Società non si trova da un pezzo in floride condizioni; le sue entrate non agevolmente sopperirono negli anni decorsi alle passività; le spese ragguardevoli dovute sostenere per la VII riunione hanno finito col compromettere seriamente il fragile edificio del bilancio. Il nostro solerte tesoriere vi esporrà lo stato finanziario quale risulta per gli anni 1905-1906. La Presidenza nuova ha assunto la gestione con lo spettro del disavanzo di fronte. Essa ha fatto quanto stava in lei per rimediare a condizioni così penose, ed oggi tutti i debiti sono estinti. La Società non deve più un soldo a nessuno. Ma, naturalmente, in questa impresa, buona parte delle sue risorse hanno dovuto essere consumate. Sicchè è pensiero grave anche condurre innanzi la pubblicazione del giornale. Noi speriamo assai fondatamente che la crisi sia passeggera e che le finanze sociali si possano rimettere in assetto con molta rapidità. Anche l'aumento notevole de' soci in questi ultimi tempi ci è buon augurio. Ma oltre a torre via le tracce dei mali passati è elementare prudenza cercar di sradicarne le cause. Ora è fuori di dubbio che qualche ritocco allo Statuto gioverebbe assai allo scopo. E quindi concedetemi di accennarvi alcune modificazioni che ove siano da voi approvate, potrebbero esser introdotte nello Statuto nostro, dopo esser stato approvato sotto forma di *referendum* da tutti quanti i nostri colleghi. Innanzi tutto converrebbe ammettere che nella Società possano entrare anche soci stranieri. Finora noi non avevamo altri aderenti stranieri che non fossero membri onorari. Allargando la cerchia dei consoci ammettendo nelle nostre file dotti e bibliografi dell'estero, i quali desiderino partecipare ai nostri lavori, noi potremo dischiuderli la via a rendere più nota la Bibliografica, a divulgare maggiormente il nostro periodico e le nostre pubblicazioni future.

« L'altra modificazione concerne le riunioni sociali. Secondo lo Statuto queste riunioni debbono essere biennali e per parteciparvi non occorre il versamento di alcuna quota da parte dei soci. Ma non v'ha dubbio che le riunioni sono state una delle precipue cause delle spese incontrate fin qui dalla Società, la quale da esse vede diminuite le proprie entrate, senza speranza di poter mai destinare ad intraprese conformi all'indole propria i denari che essa raccoglie. Ora collo stabilire che questo danno non lieve si può toglier via (come si fa in tutti i congressi), coloro che intendono prender parte ad una riunione sociale, cooperino a renderne minore la spesa, pagando una tassa. Inoltre sarebbe necessario rendere un po' più lungo l'intervallo tra l'una e l'altra riunione. Certo queste riunioni son state tutte geniali, hanno avuto risultati non tenui, e quanti vi hanno preso parte, ne serbano un gratissimo ricordo. Ma esse si susseguono un po' troppo davvicino perchè l'azione della Società possa manifestarsi in forma più efficace: d'altronde son sempre fonte di maggiori spese. Se si decidesse di rendere le

riunioni triennali ovvero quadriennali si otterrebbe forse un vantaggio non trascurabile sotto il rispetto finanziario ed anche sotto quello scientifico.

« Questi problemi noi desideriamo sottomettere alla vostra saggezza ed alla vostra prudenza perchè vi piaccia esprimere intorno ad essi un avviso che noi accoglieremo con sincera deferenza. Noi siamo pronti ad accettare tutti i suggerimenti, tutti i consigli che voi vorrete darci, perchè ci sentiamo perfettamente all'unissono con Voi in un sol voto, in un solo desiderio: quello che il Sodalizio nostro, che conta già tanti anni di vita feconda, e che ha promosso, mercè i suoi insigni direttori, utili iniziative in campi diversi, che ha destato l'amore del libro tra noi anche nelle classi popolari, continui a prosperare, a far opera degna di sè, degna della scienza e del nome italiano ».

Dopo ampie spiegazioni la discussione elevata e serena ebbe termine con un voto nel quale si dava incarico alla Presidenza di mandare ad effetto quelle proposte ch'essa crederà utili per il vantaggio della Società.

La sera del 18 alle ore 21 nelle sale del Municipio ebbe luogo ununtuoso ricevimento con gentile pensiero offerto dal Pro Sindaco in onore dei Congressisti.

Accolsero benevolmente gli invitati il Pro Sindaco, gli assessori avv. cav. Roversi, ing. Rizoli, conte dott. Bosdari, dott. Venturoli. Intervenero allo splendido ricevimento anche i senatori Capellini e Righi oltre a tutti i Congressisti e moltissime signore. Alle ore 23 la distinta riunione si sciolse.

Il giorno 19 maggio ebbe luogo la prima seduta per lo svolgimento dei lavori posti all'ordine del giorno.

Il Presidente dà la parola al dott. Frati che legge la sua proposta: Per la continuazione della Bibliografia bolognese. Egli espone con opportuni argomenti l'utilità della pubblicazione soprattutto in aggiunta e compimento della parte già edita e compiuta dal dott. Luigi Frati.

Il Presidente apre la discussione in proposito. Il dott. Sorbelli si dichiara favorevole all'importante proposta e nota che molta parte del materiale nuovo il dott. Sighinolfi sta appunto ora ordinando nella Biblioteca dell'Archiginnasio e questa potrà essere di necessario compimento alla suaccennata pubblicazione, per la quale è certo che non mancherà l'autorevole appoggio e l'aiuto del Comune di Bologna e il plauso sincero degli studiosi.

I soci Rossi, Lovarini, Ungarelli, Ambrosini presentano il seguente ordine del giorno, che è approvato ad unanimità:

« Udità la proposta del dott. cav. Lodovico Frati per la pubblicazione di un'appendice alla bibliografia bolognese del cav. Luigi Frati, udita l'elevata discussione cui ha dato origine e soprattutto le dichiarazioni del Bibliotecario prof. cav. Sorbelli, approva la massima della proposta continuazione e fa voti perchè di comune accordo procedano a dare esecuzione alla continuazione stessa con unità di metodo e ciascuno per il materiale che si trova nel rispettivo istituto ».

Il Presidente concede poi la parola al dott. Lino Sighinolfi per la sua Comunicazione sul Lapi e la stampa della Cosmografia di Tolomeo. Il disserente comincia col dare notizie storiche e biografiche su Domenico Lapi, che fu uno de'primi stampatori bolognesi, e di Taddeo Crivelli, il celebrato miniatore della Bibbia di Borso d'Este che fu a Bologna dal 1474 al 1476. Accenna all'amicizia di lui con Francesco Dal Pozzo col quale si stabilì una società per stampare mappamondi montati, i primi che siano finora conosciuti e dimostra che lo stesso

Crivelli ebbe incarico di stampare la Cosmografia, ma che forse non si occupò che delle carte geografiche lasciando al Lapi di stampare il testo che uscì in luce certamente il 23 giugno 1477, con falsa data del 1462.

La comunicazione molto importante fu applaudita.

Il Presidente propone a scrutatori il dott. Frati e il sacerdote Meotti, e la proposta viene approvata.

Il prof. Rossi svolge poi una sua comunicazione dimostrando con molta dottrina ed eloquenza tutta l'opportunità e il vantaggio di compilare una bibliografia filosofica. Il Presidente loda l'ottima proposta del Rossi e interpreta il pensiero e il desiderio dei soci e degli studiosi, facendo voti perchè abbia prontamente effetto.

Il prof. Patetta con fine erudizione e profonda dottrina da notizia di una rarissima edizione del Pulci fatta a Firenze nella stamperia di Ripoli.

Ancora il prof. Rossi svolge un'altra sua comunicazione nella quale parla della importanza e della necessità di una bibliografia delle autobiografie e degli epistolari.

Il Presidente approva l'ottima proposta del prof. Rossi e lo prega di interessarsi egli stesso per trovar il mezzo più opportuno per metterla in pratica.

In fine il dott. Frati espone brevemente un'altra sua proposta per una bibliografia degli antichi rimatori italiani.

Il comm. Novati crede che la proposta si debba accettare e che per giungere ad un risultato pratico sia necessario formare una Commissione che concreti il modo di mettere in pratica la proposta utilissima; a tal fine presenta il seguente ordine del giorno, che è approvato ad unanimità:

« La Società Bibliografica Italiana plaude alla proposta dell'egregio dott. Lodovico Frati ed incarica la Presidenza di studiare i mezzi per dare effettuazione ad una impresa di indiscussa utilità per la storia dell'antica lirica italiana ».

Finita la seduta alle ore 11, secondo il programma, i Congressisti, si recarono in via Rolandino per visitare la ricca Biblioteca dell'avv. Ambrosini il quale colla consueta gentilezza e cordialità ricevette gl'invitati e fece loro ammirare la sua splendida collezione di bibliografia bolognese, che indubbiamente è una delle più ricche fra le Biblioteche private.

Alle ore 14 i Congressisti si recarono a visitare la Biblioteca Arcivescovile e la sala Breventani di recente ordinata. S. E. Monsignor Della Chiesa, accompagnato da Mons. Bacchi, con molta cordialità accolse gli ospiti, i quali sotto la guida dei dottori D. Belvederi e D. Manaresi poterono ammirare la preziosa collezione del compianto sacerdote mons. Breventani, e le splendide sale e il ricco tesoro della Biblioteca Opizzoni, che per lodevole iniziativa dell'Arcivescovo, sarà tra breve aperta al pubblico.

Nella seduta pomeridiana del 19 il socio dott. Biagio Doria svolse la sua proposta sull'importanza e sull'utilità di procedere alla compilazione di un Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani esponendo in fine il metodo e i criteri che l'autore si proporrebbe di seguire.

Il comm. Novati si compiace di questo ardito progetto, ma riconosce le difficoltà pratiche specialmente per la stampa.

De Marinis dichiara di iscriversi per mille lire.

Sorbelli nota il buono e il lodevole che è contenuto nel progetto Doria, ma crede che la Società non possa affidarsi compiutamente ad un'azione privata.

Il Presidente fa a sua volta osservare che la Società non può correr l'alea di un insuccesso.

Il comm. Novati risponde ancora accettando la parte buona e il Pupilli si associa al Novati proponendo che si dia mandato alla Presidenza per accordarsi col socio Doria intorno alla sua proposta.

Lumbroso chiede maggiori spiegazioni ed ottenutele dal Novati si dichiara soddisfatto.

L'avv. Frassinetti presenta il seguente ordine del giorno:

« La Società Bibliografica Italiana accetta gli studi e proposte per la ripresa del Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani, si e come sono formulati dalla Presidenza, colla raccomandazione inoltrata dal socio Doria ».

Cavagna desidera sapere su che base sono stati stabiliti gli studi sullo stesso progetto ed ottenute spiegazioni ringrazia.

Pupilli propone il seguente ordine del giorno:

« La Società Bibliografica Italiana, udita la proposta del socio Biagio Doria sulla pubblicazione del Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani, dà mandato alla Presidenza di riprendere lo studio della questione, tenuto conto anche della proposta medesima ».

Messo ai voti è approvato ad unanimità associandosi ad esso anche l'avvocato Frassinetti.

L'on. Ferdinando Martini chiede che il Congresso voglia solennemente dare un voto circa la Raccolta del *Catalogo dei manoscritti* che è rimasto da molto tempo interrotto. Propone che si ricordi al Governo di continuare la pubblicazione per il vantaggio degli studi. Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Società Bibliografica Italiana fa voti che la collezione di *Indici e Cataloghi* iniziata dal Ministero della P. I. con molto beneficio degli studiosi e degli studi sin dal 1884, sia continuata, e intanto siano sollecitamente condotte a termine quelle parti di essa che rimasero da lungo tempo interrotte. Incarica la Presidenza di comunicare al Ministro della P. I. il presente ordine del giorno ».

Il comm. Novati ringrazia a nome della Società dell'autorevole aiuto che l'on. Martini aggiunge al voto del Congresso e lo prega di appoggiarlo colla sua opera parlamentare, affinché ottenga il desiderato effetto.

L'ordine del giorno Martini è approvato ad unanimità fra gli applausi.

Il dott. Sorbelli parla poi con grande interesse e competenza, della sua proposta utilissima di compilare un Catalogo di tutti gli incunabuli delle Biblioteche italiane dimostrando come esso provvederebbe assai opportunamente alla miglior conservazione del prezioso patrimonio artistico italiano. Presenta il seguente ordine del giorno:

« L'VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana, udita la proposta del dott. Sorbelli per un Catalogo generale degli incunabuli delle Biblioteche d'Italia, riconoscendone l'urgente necessità e l'alto significato per l'arte e per il pensiero italiano, vivamente la propugna, e fa voti che il Ministro della P. I. provveda affinché il più presto possibile, ad esempio di altre Nazioni, si dia cominciamento ad un'opera destinata a far riflettere di vivida gloria la tradizione della cultura italiana ».

È approvato ad unanimità e con applausi.

In fine il cav. Livi legge una sua breve ed interessante comunicazione intorno ad un autografo di Pier Crescenzi. Indi la seduta è sciolta.

I Congressisti poi, gentilmente invitati dal prof. Pullè, si recarono a visitare il Museo indiano.

La sera, il comm. Giuseppe Cavalieri, Vice-Presidente del Comitato Ordinatore e la sua gentile Signora, diedero un sontuoso ricevimento in onore dei Congressisti alla loro splendida *Villa Altura* fuori porta Castiglione. Fecero gli onori di casa con squisita cortesia la signora Clara Cavalieri, il comm. Giuseppe, la figlia signorina Anita Raffaella e il signor Pico. Intervenero la contessa Turci di Ferrara, la contessa Campagnoni-Floriani, la signora Venezian, la signora Poggioli-Koovre, la signorina Meldrum, la signora Testoni, la contessa Graziani-Cavalieri, la signora Beltrami, la signora Frontali, la professoressa Sarti e molte altre.

Fra gli uomini furono specialmente notati: l'on. Ferdinando Martini, il senatore Capellini, l'avv. cav. Roversi, il cav. Martini Provveditore agli studi, il cav. Alfredo Testoni, il prof. G. Rossi, il cav. Beltrami, il dott. Capellini, i professori Venezian, Ravaglia, Perozzi, Valenti, Pullè, il conte Compagnoni, l'avv. Ambrosini, l'avv. De Andreis, il dott. Sighinolfi e molti altri.

Un ricco *buffet* era stato allestito nelle bellissime e ricche sale della villa e il lieto raduno si protrasse fino alla mezzanotte.

Il giorno 20 si tenne la terza seduta ordinaria sotto la presidenza del dott. cav. Sorbelli. Il dott. Orioli lesse una interessantissima comunicazione sulle carte da giuoco nel secolo XV delle quali si trova memoria precisa fin dal 1405. Ricordò alcuni fabbricanti quali: Giovanni da Colonia, Pietro Bonazzi di Bologna, Alessandro Salandi di Reggio, e descrisse i primi negozi di carte, fra i quali uno famoso che si trovava in principio di S. Mamolo.

Il comm. Novati lodò il dott. Orioli per le sue interessanti ricerche e ricordò il rinvenimento avvenuto in Milano nei pozzi del Castello Sforzesco di alcuni mazzi di carte del 1499.

Il Presidente invita poi il comm. Fumagalli a svolgere il suo tema sul Regolamento per il prestito delle Biblioteche in Italia. Questi parla a lungo e con grande competenza della interessante questione. Alla discussione prendono parte i soci: Patetta, Novati, Pagliani, Cavagna-Sangiuliani, Frassinetti che chiedono spiegazioni e schiarimenti intorno alla responsabilità ed ai poteri del Bibliotecario in proposito.

Patetta disapprova il rifiuto opposto al prestito delle piccole Biblioteche e vorrebbe stabilito un criterio fisso circa l'applicazione della tassa che si propone sul prestito.

Sorbelli riconosce l'importanza della proposta Patetta e approva l'idea di concedere il prestito agli istituti privati di cultura e desidera che siano concesse maggiori larghezze ai capi d'istituti per la malleveria degli studenti. Fa voti perchè i rapporti fra le Biblioteche Comunali e le Governative siano più cordiali e reciproci.

Fumagalli, relatore, risponde ai diversi oratori dando gli opportuni schiarimenti in proposito al futuro regolamento sul prestito.

La dotta ed elevata discussione svoltasi colla maggiore ampiezza si chiude con la presentazione dei seguenti ordini del giorno:

I. « La Riunione della Società Bibliografica Italiana, udita l'acuta relazione del socio comm. prof. Fumagalli sul nuovo regolamento dei prestiti nelle

Biblioteche Nazionali, constata che molte disposizioni di esso rispondono al desiderio degli studiosi e ai voti emessi in varie occasioni dalla stessa Società Bibliografica, che altre disposizioni invece, come sono annunziate, non sembrano egualmente rispondenti alle presenti esigenze della cultura, e incarica la Presidenza di mettersi d'accordo col relatore per studiare e concretare in proposito determinato le idee manifestate nella discussione e di presentarle all'on. Ministro della P. I. come voti per alcune modificazioni da portarsi allo schema di regolamento proposto ».

Firmati: BERTARELLI, FABIETTI.

II. « La Società Bibliografica fa voti che nel prestito dei manoscritti prevalgano gli interessi di ordine pubblico per la gelosa assicurazione di essi di fronte ad ogni altro interesse privato degli studiosi ».

Firmato: FRASSINETTI

Parlano in proposito agli ordini del giorno presentati i soci Fabietti, Frassinetti, Sorbelli, Patetta, Cavagna-Sangiuliani. In fine è posto in votazione il primo di essi. Fumagalli si astiene. È approvato a grande maggioranza. L'ordine del giorno Frassinetti è respinto; si astiene il comm. Fumagalli.

Finita la seduta alle ore 11 i soci si recarono a visitare l'Archivio di Stato. Il cav. Livi e il dott. Orioli seppero con squisita certesia e con pari dottrina mostrare quanti tesori importanti per la storia e per l'arte possedeva Bologna. Ammirate furono principalmente le antiche miniature degli Statuti e la insuperabile raccolta delle *Insignia* in sedici bellissimi volumi che vanno dal 1530 al 1796 e che contengono pure lavori del Mitelli; i Rotuli dello Studio, ed altre preziose raccolte

Nella seduta pomeridiana il prof. Fabietti parla dell'importanza e della attività assunta dal Consorzio delle Biblioteche popolari e nota il cospicuo concorso dato dal Governo a questa utile istituzione; accenna ai propositi di miglior diffusione della cultura, e in fine annunzia che esso Consorzio sarà rappresentato a Roma nel Congresso delle Biblioteche popolari. Presenta il seguente ordine del giorno:

« L'ottava Riunione della Società Bibliografica Italiana, non indifferente a nessun tentativo che si compia in Italia per la diffusione del libro nella classe popolare, prende atto con soddisfazione del fatto che il Consorzio Milanese abbia deciso di indire prossimamente in Roma un Congresso Nazionale fra le Biblioteche popolari ed affini, inteso principalmente a promuovere la divulgazione di questi moderni organi di cultura popolare, e prega la Presidenza di confortare l'iniziativa del suo appoggio morale e possibilmente di provvedere a che la Bibliografica sia rappresentata a quel Congresso ».

Il Presidente assicura il prof. Fabietti di tutto l'interessamento della S. B. I. per il Congresso, e mette ai voti l'ordine del giorno che è approvato ad unanimità.

Concede poi la parola al comm. Novati il quale, anche a nome del dottor Segarizzi, svolge il tema sulle stampe popolari italiane. Nota la ricchezza e la importanza delle collezioni raccolte nelle diverse Biblioteche d'Italia e accenna ai criteri che dovrebbero informare il lavoro. Propone di fare tanti volumi quante sono le diverse collezioni, ma avverte che in tal modo la raccolta non avrà

carattere scientifico e che per renderla tale saranno necessari gli *Indici particolari* e poi un *Indice generale*; esamina ancora le varie difficoltà della pubblicazione e l'ampiezza di essa ricordando che da principio si era pensato d'includere nella raccolta soltanto le pubblicazioni dei secoli XVI e XVII ed ora il campo si è allargato. Presenta in fine un saggio della pubblicazione compilata dal dott. Segarizzi delle stampe della Marciana, e chiede al Congresso di esporre un giudizio intorno al metodo e alle particolarità della stampa.

Sorbelli rileva l'alto valore e l'importanza dell'opera, ringrazia il Novati della dotta pubblicazione presentata ed apre la discussione sul tema.

Fumagalli appoggia di tutto cuore la proposta del Novati e fa molti e particolari elogi del saggio.

Sorbelli propone un plauso al Novati, e un voto che l'opera da lui intrapresa sia seguita dagli studiosi e al più presto condotta al fine; e la proposta è approvata fra gli applausi.

Il prof. Lovarini con particolare dottrina comunica al Congresso i suoi studi sugli almanacchi bolognesi, e con sintesi lucidissima e brillante espone i risultati delle sue ricerche specialmente sui discorsi degli astrologi del secolo XVII.

La piacevole e dotta lettura è vivamente applaudita.

Il Presidente avverte che la lettura del Lovarini è un saggio di maggior lavoro che sarà pubblicato nel *Bullettino* della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'avv. Frassinetti espone il risultato di alcune sue dotte ricerche sulle pretese legature di Demetrio Canevari genovese, e su Nicolò Scillacio messinese, autore dell'opuscolo *De insulis nuper inventis*.

Il Presidente ringrazia delle comunicazioni e sospende la seduta

Questa viene ripresa sotto la presidenza del conte Francesco Cavazza, il quale propone la discussione intorno alla sede della prossima Riunione della Società Bibliografica Italiana.

Il comm. Fumagalli anche a nome dell'on. Martini dà lettura della seguente proposta:

« Considerando che nel 1911, celebrandosi la cinquantenaria proclamazione della Capitale d'Italia si riuniranno in Roma i cultori di ogni maniera di discipline, il sottoscritto propone che anche la S. B. tenga in quell'anno la sua Riunione in Roma ».

La proposta è approvata fra grandi acclamazioni ed applausi.

Il Presidente propone di darne l'annuncio al Sindaco di Roma col seguente telegramma:

« VIII Congresso Bibliografico Italiano oggi terminando suoi lavori approva plaudendo proposta on. Martini che riunione prossima tengasi nell'Eterna città nel 1911, quando la Nazione festeggerà il 50° anniversario della proclamazione di Roma capitale d'Italia. Compio il grato incarico dei colleghi comunicandole questo voto e presento ossequi ».

Presidente: CAVAZZA

Poco dopo il conte Cavazza proclamò l'esito della votazione per la Presidenza e il Consiglio Direttivo.

Riuscirono eletti: presidente, Novati; vice-presidenti, Bertarelli e F. Martini; consiglieri, Frati, D'Ancona, Molmenti, Manno, Sorbelli, Fumagalli, Fumi, Buz-

zati, Gaffuri, Gallavresi; revisori dei conti: Brugnattelli e Messaggi; tesoriere: Martinelli.

Questi nomi furono accolti da una grande ovazione.

Prese quindi la parola il prof. Francesco Novati, il quale pronunziò questo splendido discorso:

« Signori e Consoci,

« Gli applausi coi quali Voi avete voluto accompagnare la promulgazione del voto lusinghiero veramente nell'unanimità sua, che a me ed agli amici egregi della vecchia Presidenza si dà ancora una volta l'ufficio onorevole non meno che ambito di rappresentare la Società Bibliografica Italiana, dirigerne le ricerche, assecondarne le iniziative, sono scesi (perchè nascondarlo?) così dolci e graditi nel più profondo del mio animo, eh'io non saprei proprio trovare parole adeguate a manifestare tutta la mia intima compiacenza e la mia sincera gratitudine. Ben so infatti che codest'affettuosa dimostrazione non suona tanto approvazione del poco che s'è potuto fare sinora, quanto incitamento e stimolo a fare più e meglio per l'avvenire. Ed appunto come invito e conforto a continuare nella via intrapresa io accetto questa riconferma ad una carica che reputo oltremodo elevata, e della quale vado orgoglioso. Confortata dall'incoraggiamento vostro, ben certa di avervi sempre con lei, la nuova Presidenza non risparmierà cure né fatiche perchè l'attività sociale si svolga in misura sempre maggiore e più efficace per gli studi che ci son cari, si avvii in nuove direzioni non peranco tentate; si sforzi, insomma, di rendere il sodalizio nostro sempre più degno del proprio nome, conducendo a buon fine taluno di que' bei disegni di lavori profittevoli alle letterarie discipline ed ispirati a nobilissimi ideali scientifici, de' quali la parola eloquente ed autorevole di uomini competenti ha in queste sedute segnate le prime linee o formato addirittura il disegno definitivo.

« Permettetemi una dichiarazione forse superflua: io ho fede grande, fede piena, incrollabile ne' futuri destini della Società nostra. Certo le difficoltà tra le quali ci siamo dibattuti in questi ultimi tempi non sono state poche né lievi; ma, in conclusione, esse non possono stimarsi tali da farci perdere, per dirla con Dante, « la speranza dell'altezza ». L'esposizione sincera che si è fatta qui de' momentanei nostri imbarazzi, ha provocato in Voi tutti un interessamento vivo, cordiale, che si esplicherà certo tra breve nei fatti ed avrà utili conseguenze in futuro. Non son mancati difatti generosi amici che a beneficio della Società hanno voluto offrire doni in denaro o in preziosi cimeli. Ricorderemo innanzi tutto a titolo d'onore il dott. Achille Bertarelli che ha dato lire duecento ed un manoscritto del sec. XVII riguardante la storia di Venezia, ed il dottor cav. uff. Carlo Frati che ha voluto regalare una importante copia quattrocentesca della Cronaca Bolognese attribuita al Della Pugliola ed un codicetto francese del sec. XIII, che racchiude *Le Bestiaire d'amour* di Riccardo di Fournival. Ai munifici consoci vada un ringraziamento schietto ed un plauso sentito.

« Guardiamo dunque serenamente dinanzi a noi, e proseguiamo senza incertezze e senz'esitazioni la via verso la mèta che ci sorride da lontano. Niuno scoramamento ci vinca. Checchè vada cianciando una schiera presuntuosetta di esteti senza estetica e di novissimi seguaci di uno stracco Pirronismo, la scuola storica è tutt'altro che in decadenza tra noi; le discipline storiche e filologiche

hanno compiuti mirabili progressi, e non accennano a rallentare il loro rigoglioso fervore. Accanto a maestri venerati, taluni de' quali, purtroppo, immaturamente scomparsi tra il generale compianto, altri ne vivono ancora (così vivano a lungo!) che tengono alto il vessillo per cui combatterono non ingloriose battaglie. Ed io sento d'essere anche sta volta interprete fedele de' vostri sentimenti, inviando adesso un saluto memore e commosso ad Alessandro D'Ancona, ad Antonio Manno, a Giuseppe Pitrè, a Diomede Bonamici, veterani insigni della scienza bibliografica italiana.

« E d'ottimo augurio, o Signori, mi sembra che la Presidenza della Società nostra sia risorta, modesta fenice, dalle sue ceneri, proprio qui, proprio in Bologna. A me difatti quante volte accade di vedere cotesta città, dove la grandezza austera del passato si disposa così mirabilmente alla florida gaiezza del presente, e le antiche torri, i palagi maestosi, i porticati fuggenti nella lontananza, paiono divenire meno severi sotto il caldo bacio del sole che s'insinua tra le colonne e cosparge d'un aureo polverio le pitture scolorate delle pareti, ravviva le vecchie statue in cui la fede degli avi si riflette semplice e viva; a me, dico, par sempre di mettere il piede nella sacra rocca, nell'Altis del pensiero italiano. Se Firenze è la sede del Rinascimento, dove la grazia ingenua e contegnosa dell'arte toscana tempera l'irruenza de' rinnovati ideali pagani: se Roma par continuare ne' monumenti suoi la lotta che si dibattè nelle coscienze, le memorie de' Cesari vi combattono ancora contro quelle de' vicari di Cristo; ed il Medio Evo aspro e fiero ribalza in armi contro la Classicità soccombente: qui trionfa invece in tutto il suo fresco vigore il genio della stirpe nuova, della gente italiana. Qui su per le piazze non arche di tiranni o simulacri di venturieri; ma i marmorei sepolcri de' glossatori, de' restauratori del giure, della sapienza di Roma. Qui accanto ad Accursio dorme Rolandino, Rolandino de' Passeggeri, il notaio salito ad autorità quasi sovrana, che resse con fermezza e con senno la patria: sul suo sarcofago non bizzarri mostri si contorcono a formargli lo stemma; non idre, non chimere; ma nel campo dello scudo spiccano, emblemi inusitati eppur gloriosi, il calamaio, la penna, lo scartafaccio del tabellone. Egli è quel Rolandino, o Signori, che alle minacce del secondo Federigo rispondeva brevi parole nelle quali la virtù del cittadino del libero comune s'afferma intera nella semplicità della sua incrollabile saldezza. Solito attingere ai testi antichi ispirazione al pensiero, il notaio bolognese osa ricordare a Cesare che anche il potente trovasse chi sa punirlo quando trasmodi, poichè un picciolo veltro spesso sa trattener nella corsa il feroce cinghiale,

A cane non magno saepe tenetur aper.

Profetiche parole! Ben se n'avvide il padre del biondo Enrico come il mostro bolognese sapesse piantar i denti nelle carni del cinghiale di Sveve, il di che alla Fossalta le imperiali milizie cedettero sgomento sotto l'impeto delle schiere comunali!

« E la tradizione perdura ne' secoli, mutata nella forma, per la sostanza intatta. Ancora sui primi del Trecento il signor di Bologna, Romeo de' Pepoli, si compiace d'esser iscritto nella matricola de' Notai e s'intitola ne' pubblici atti « notaio »; *Romeus de Pepulis notarius, Bononie dominus*. La scienza così impronterà sempre del suo suggello ogni manifestazione cittadina, chè non impu-

nemente sotto i portici alti nel sole passeranno l'un dopo l'altro gl'illustri d'Italia, da Pier della Vigna a Dante, da Cecco d'Ascoli al Petrarca. E qui la sollecita diligenza nello scrutare i testi giuridici coopererà pure a promuovere prima che altrove la produzione di veri lavori bibliografici; qui dove alle pagine del Codice e del Digesto, gravate di glosse, di scoli, di commenti, appar urgente apporre indicj, apprestar repertori che agevolino le ricerche, permettano rapidi e pronti i riscontri. E dal compilar tavole e spogli pe' libri legali si passa insensibilmente a farne per altri volumi, preziosi agli studiosi ed ai dotti. Così son due glossatori del Trecento bolognese che ci offrono forse i primi indici di autori, che siano mai stati compilati tra noi; Giovanni Andrea, che mette insieme una tavola di nomi e cose memorabili in servizio delle opere di quel santo di Stridona a cui aveva dedicato il culto più fervente; Giovanni Calderini, che d'un poderoso repertorio bibliografico unisce il *Policriticus* di Giovanni di Salisburg, uno de' libri a cui il medio evo attinse con maggior predilezione una svariata e pregevole copia di dottrina.

« Ma a che andrei io più a lungo rievocando con povera parola una serie di fasti gloriosi che ogni Italiano porta scolpiti nella memoria e nel cuore? Sempre alla nobile culla della sapienza latina arrida la gloria che ne irraggiò la vita trascorsa; risuoni dunque anche per mia bocca in quest'aula, che più e più volte lo udirono prorompere nel passato, il motto grato alle scuole: *Vivat Bononia, crescat, floreat!* ».

Quindi il conte comm. Francesco Cavazza improvvisò un breve e indovinatissimo discorso di chiusura. Si felicitò dei risultati del Congresso, del quale rilevò la grande importanza, sia per i nuovi problemi che esso ha indicato, sia per quelli che ha risolto.

Ebbe anche parole di lode e di ringraziamento per i Congressisti, per il comm. Cavalieri, per il Comune, per il Ministro della P. I. per le signore intervenute, per la stampa, per tutti coloro, insomma, che in qualche modo contribuirono al successo del convegno. Rivolse un plauso speciale ai principali organizzatori del Congresso Albano Sorbelli e Lino Sighinolfi, e terminò esprimendo la certezza che il Congresso di Bologna seguì un passo avanti su la via degli studi e della coltura nazionale.

Il Provveditore prof. cav. Martini assicurò i convenuti che avrebbe quanto prima comunicato una relazione dei lavori al Ministro.

Infine il prof. Fumagalli propose di inviare un telegramma al Buonamicì fondatore della Società e un saluto al presidente dell'ultimo Congresso Attilio Hortis.

Una lunga ovazione chiuse il lavoro del Congresso.

Poisci i Congressisti in vetture a due cavalli si recarono a fare una visita all'istituto Rizzoli, dove fu impareggiabile guida il Direttore prof. Codivilla.

Erano presenti, oltre i Congressisti molte signore. Notiamo le signore Rossi, Orioli, Ravaglia, Buzzati, la signora Ambrosini e signorine ed altre molte.

* * *

Siccome la bibliografia è scienza, ai più, indigesta, così poteva supporre che un banchetto di bibliografi lo fosse del pari. La cena che la sera ebbe luogo

al Ristorante Belletti smentì ogni supposizione di tal fatta. Fu un simposio dei più cordiali e simpatici. Gli intermezzi del *menu* — ricco e ben servito — furono allegrati da discussioni nelle quali la scienza bibliografica non entrò che in minima parte.

Intervennero alla lietissima riunione: il prof. Novati, Direttore del *Giornale Storico della letteratura italiana* e Presidente della Società, il Provveditore degli studi cav. Martini, l'Assessore del Comune avv. cav. Roversi, le signorine Luisi e Sorbelli, la signora Buzzati, il dott. Giulio Monari, l'avv. cav. Masetti, capo ufficio della P. I., il sig. G. Cavazza, Economo del Comune, il prof. Costantini, il comm. Fumagalli, il cav. Bertarelli, il dott. Fabietti, il dott. Frova, il sac. Meotti, il cav. prof. Buzzati, il marchese Sommi, il sig. Schmidl, il sig. Ungarelli, il dott. Orioli, il dott. Martinelli, il prof. Rossi, il cav. Lodi, il prof. cav. Sorbelli, il prof. Doria, il prof. Lovarini, il cav. Franchini, il dott. Vatielli, il magistrato Frassinetti, il comm. Cavalieri, il prof. Rocchi, il cav. dott. Frati, l'ing. Comelli, l'avv. Ambrosini, il prof. Mazzelli e il dott. Sighinolfi.

Allo *champagne* cominciarono i discorsi e i brindisi.

Parlò primo, splendidamente improvvisando, l'assessore Roversi. Egli, come mostrò la sua gran lietezza nell'inaugurare l'importante Congresso di studiosi, colse l'occasione per deplorare che il tempo destinato ai lavori sia passato così presto. La visita dei dotti stranieri vuol dire per noi, estimazione somma per tutto quel che di modesto possiamo aver fatto in favore della storia e delle lettere.

Rammentò infine, come da Bologna partisse luce di dottrina con l'istituzione delle vetuste stampe contendenti il vanto della priorità a molte altre d'Italia. Terminò con una calda evocazione carducciana a Irnerio e con un brindisi augurale a tutti i commensali.

All'avv. Roversi seguì nei discorsi, il Provveditore degli studi cav. Martini, il quale cominciò: « Dire addio ad ospiti cari che se ne vanno, non è senza malinconia, poichè il nostro desiderio sarebbe di non mandarli mai più via alla lor patria ».

Accennò ai molti vanti del Presidente prof. Novati in questi ultimi trent'anni, per la coltura nostra, ed ebbe parole di altissima lode a quel *Giornale storico della letteratura italiana* che egli dirige e fa prosperare con tanto ardore. Terminò associandosi al brindisi dell'avv. Roversi.

Poche, modeste, incisive parole disse il prof. Novati ricordando che Bologna, oltre ad aver avuto notevole primato sull'origine delle stampe ha il vanto indiscusso d'essere stata maestra e direttrice di miniature squisite, che Dante imparò ad amare nella petroniana città. Ringraziò ed assicurò del suo perpetuo ricordo, quindi si unì ai brindisi degli oratori precedenti.

Così si chiuse l'VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana, la quale, per merito del Presidente del Comitato del Comune e di tutti i volenterosi che prestarono con amore l'opera propria, può dirsi che sia stata una vera festa dell'arte e della scienza.